

CATTEDRALE DI SANTA MARIA ASSUNTA

Vieste (Foggia)

1976 • 1980; 1986; 1988 • 1991; 1998 • 2000

La cattedrale di Vieste, a causa della particolare inclinazione del banco roccioso su cui è fondata e delle varie modifiche subite nel corso della sua esistenza, ha sempre presentato gravi problemi statici.

Costruita nella seconda metà del secolo XI, la Cattedrale è a pianta basilicale romanica, a tre navate con due file di colonne e tre absidi.

Il terremoto del 1223, le devastazioni operate dai Veneziani nel 1240 e la sua stessa precarietà statica resero necessari i lavori di consolidamento intrapresi da Federico II, consistenti nella costruzione delle cappelle, nella riduzione dell'altezza della navata centrale e nella sostituzione delle capriate laterali con volte a crociera. Questa configurazione è rimasta quasi inalterata fino a oggi, nonostante gli incendi provocati dalle incursioni saracene del 1480 e del 1554. Il disastroso terremoto del 1646 causò il crollo della facciata e di parte del campanile, poi ricostruito nelle sue forme tardo barocche, mentre la facciata fu rifatta da maestranze locali, per cui della costruzione originaria rimane il corpo centrale della facciata a settentrione, dove si apre il ricco portale sormontato da un arco con motivi ornamentali a foglia. Le capriate della navata centrale furono coperte nel XVIII secolo da un soffitto ligneo dipinto di stile barocco napoletano.

ENTE FINANZIATORE
Cassa per il Mezzogiorno
Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

ENTE APPALTANTE
Soprintendenza per i Beni Ambientali,
Architettonici, Artistici e Storici
della Puglia - Bari

SOPRINTENDENTI
Arch. Renato Chiurazzi
Arch. Corrado Bucci Morichi
Arch. Riccardo Mola
Arch. Gian Marco Jacobitti

PROGETTI
Arch. Angelo Ambrosi
Ing. Giambattista De Tommasi

DIREZIONI DEI LAVORI
Arch. Angelo Ambrosi
Ing. Giambattista De Tommasi

LAVORI 1998-2000
ENTE APPALTANTE
Comune di Vieste (Foggia)

PROGETTO
Ing. Giambattista De Tommasi

DIREZIONE DEI LAVORI
Ing. Giambattista De Tommasi



L'INTERVENTO

A partire dal 1976, la Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della Puglia intervenne in tre fasi di consolidamento e restauro.

La prima fase di lavori si protrasse fino al 1980, mentre le altre due si sono concluse, rispettivamente, nel 1986 e nel 1991. Per le delicate opere di consolidamento, l'impresa si è avvalsa della consulenza degli ingegneri Sisto Mastrodicasa, Franco Calzuola e Maurizio Di Stefano. La fase finale di consolidamento e restauro è stata avviata dal Comune di Vieste nel 1998 e conclusa nel 2000.

Con il primo intervento si attuò il consolidamento generalizzato delle murature, con iniezioni di cemento e cuciture armate, sia della chiesa che della base del campanile. Successivamente si procedette, con tirantini antiespulsivi, al consolidamento delle colonne in pietra, sollecitate oltremisura dai carichi sovrastanti e dai movimenti di rotazione delle fondazioni. Per alcune colonne, dove il degrado

della pietra e le espulsioni dovute ai carichi eccessivi avevano ridotto la sezione resistente, si procedette al ripristino delle sezioni stesse mediante inserti di speciale malta di cemento emaco, debitamente armati e collegati al nucleo lapideo (fig. 1-2).

Inoltre, per quanto riguarda l'interno, una volta demolito il vecchio e incongruo pavimento furono effettuati degli scavi (fig. 3) che riportarono alla luce antiche sepolture e le basi originarie delle colonne, prima occultate dal pavimento stesso. Non potendo abbassare la quota del nuovo pavimento, realizzato in cotto, furono lasciate delle "asole" intorno alle colonne così da permettere la vista delle basi stesse. Ulteriori lavori riguardarono la revisione delle coperture e il rinforzo del cassettonato ligneo, le cui tele furono distaccate, restaurate fuori opera e poi rimontate nel loro sito.

A conclusione dell'intervento, furono eseguiti il restauro delle cortine murarie esterne (fig. 4) e il rifacimento dell'impianto elettrico.



1



2



3



4

- 1-2. Perforazioni e iniezioni di resina per il consolidamento di colonne
- 3. Scavi all'interno della navata
- 4. Facciata laterale del complesso (post operam)

CATTEDRALE DI SANTA MARIA ASSUNTA. VIESTE, FOGGIA

Con questi lavori era stata raggiunta la perfetta agibilità della Cattedrale, anche se i problemi statici non si potevano considerare completamente risolti.

Il piano di posa dell'edificio seguiva l'andamento inclinato del banco roccioso di fondazione e questo faceva sì che le colonne e le murature, specialmente della parte sinistra, subissero sollecitazioni anomale.

A ciò si sovrapponevano gli effetti deleteri delle aperture praticate nel corso del tempo lungo la muraglia esterna della navata sinistra allo scopo di ricavarne alcune cappelle, che avevano squilibrato la struttura e aggiunto un ulteriore carico sulla fondazione.

Il secondo ciclo di lavori è stato avviato nel 1986 per porre rimedio a tale situazione. Si è iniziato, pertanto, con il consolidamento murario di alcuni locali ipogei delle cappelle di sinistra e della Sacrestia, e con l'esecuzione di lunghe tirantature metalliche per la cucitura del banco roccioso di fondazione.

L'intervento più importante e impegnativo

è stato, senz'altro, il consolidamento di una parte delle colonne, quelle di sinistra, secondo il progetto messo a punto dall'ingegnere Gianbattista De Tommasi con la consulenza del collega Sisto Mastrodicasa.

Con una fitta puntellatura tubolare le colonne stesse sono state sgravate dai carichi verticali e poi spinte fuori dal loro sito con l'ausilio di una imbracatura metallica munita di ruote e atta a conservare la loro inclinazione assunta nel tempo, dopo averle liberate con tagli alla base e al di sopra del capitello (fig. 5-6-7-8).

Sono state, quindi, eseguite delle perforazioni assiali lungo tutto il fusto, quattro e del diametro di 20 centimetri, in modo da creare gli alloggiamenti verticali, in cui infilare le strutture in acciaio, costituite da profilati a doppio T saldati fra loro, per sostituire la pietra nel compito di sostegno dei carichi sovrastanti. Le colonne sono state così rimesse al loro posto su plinti in calcestruzzo armato, nel frattempo gettati negli scavi praticati sotto le basi in pietra, senza che ne siano risultate tracce all'esterno.



5



6



7



8

5. Lavori di seconda fase con struttura in ferro per lo smontaggio delle colonne
6. Puntellatura degli archi
7. Taglio della colonna
8. Spostamento

A completamento, sono state ricostruite le murature di collegamento per lo scarico degli archi, debitamente armate con tondini di acciaio inox. Le operazioni sono state eseguite su una colonna per volta e non prima che la precedente sia stata rimessa in situ e ricollegata agli archi sovrastanti.

Ulteriori lavori hanno riguardato il consolidamento delle volte sulla navata sinistra e il rifacimento del sovrastante solaio della terrazza, con struttura metallica indipendente, allo scopo di diminuire i carichi gravanti sul colonnato. Con il rimontaggio dei capitelli si è proceduto al rifacimento di cornici a stucco sopra i capitelli stessi e di ornamenti sull'intradosso degli archi, realizzati con calchi ricavati dalle sagome originarie esistenti.

Nella terza fase di lavori, svolti dal 1988 al 1991, l'intervento è stato esteso anche alle colonne della navata destra ed è stato eseguito un ulteriore consolidamento dei muri esterni della navata di sinistra con betoncino armato cucito alle pareti e con struttura metallica di rinforzo

inserita nella muratura e con tirantature trasversali e longitudinali per l'incatenatura dei muri. Sono stati anche rifatti solai e pavimenti sulle terrazze ed eseguiti ulteriori restauri di stucchi e intonaci interni alle navate.

Nella fase finale dei lavori, a ridosso degli anni Duemila, si è proceduto al restauro degli archi e dei capitelli della navata destra, mediante riprofilatura degli intradossi degli archi, stesura dell'intonaco di finitura e rifacimento delle cornici a stucco, ripristino delle decorazioni sui capitelli, realizzazione e posa in opera di elementi decorativi in stucco (rosoni, foglie) all'intradosso degli archi (quest'ultimo lavoro è stato eseguito anche per gli archi della navata sinistra) (fig. 9-10).

A conclusione di questa fase, è stata realizzata la tinteggiatura a più colori all'interno della chiesa, quindi sono stati restaurati i prospetti esterni del Campanile con riprese di intonaci, stuccatura delle parti in pietra, lavaggio generale e velatura finale. (fig. 11)



9. Armatura e rifacimento di cornici ai capitelli delle colonne

10. Costruzione fuori opera di un rosone e montaggio dello stesso nell'intradosso dell'arco

11. Veduta del campanile in fase di restauro